



vane Comisso catapultato a Firenze per l'addestramento, mentre già incombe il senso di una tragedia imminente. Nel maggio del 1915 gli avvenimenti precipitano: «Quando si usciva vestiti di grigioverde tutti ci guardavano compassionevoli. Nel tranvai le signore si alzavano per offrirci il posto quasi fossimo già feriti o moribondi. 'Poveretti', ci dicevano e guardavano con tale dolcezza da riempirci d'orgoglio».

COMBATTERE NEL CARSO

Poi, dichiarata la guerra, la partenza per le retrovie in Friuli, presso Gorizia, meta da conquistare. Al soldato Comisso viene data una bicicletta (suo orgoglio tra i compagni) perché il suo compito è quello di tenere le comunicazioni e di riparare le linee telefoniche. Questi soldati di leva appena ventenni all'inizio sono allegri e spensierati, come se fossero in gita scolastica, ma presto la guerra con tutto il suo orrore fa ingresso nelle loro esistenze: morti, feriti, pulci, pidocchi, scabbia, il cibo che scarseggia, il colera, l'odore penetrante della creolina utilizzata per disinfettare tutto, l'atroce «gioco» dei cecchini. Ciò non impedisce qualche momento di spensieratezza, come i bagni nel Natisone, o la visita a un postribolo allestito per le truppe, sul cui ingresso campeggia un cartello con un monito: «Il coito sia breve». La truppa infatti è numerosa e le ragazze poche. Non mancano gli equivoci derivanti dai diversi dialetti utilizzati dai soldati delle varie regioni: «Incontrato un ragazzo, un ufficiale, un fiorentino, gli domandò se ci fosse una «callaia» per Carpenedo. Il contadino stupito a quella parola che tradotta nel suo dialetto è tanto diversa, rimase senza rispondere e si levò il cappello». Nel 1915 l'Italia era stata fatta da mezzo secolo, ma gli Italiani non ancora. ●

INCROCI

Sulla letteratura Italiani all'estero



Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi

A cura della Fondazione Mondadori
pagine 236
euro 35,00
Effigie

In concomitanza con il 75esimo convegno dell'Ifba, che comincia oggi a Milano, alla Biblioteca Braidense apre una mostra dedicata alla fortuna degli autori italiani all'estero dai Cinquanta a oggi. Il catalogo è un ricco volume che studia traduzioni e successi di Calvino, Eco, Rodari, Camilleri, Saviano e molti altri. **R. CARN.**

Horror

Diavolo di un romanzo



L'esorcista

William P. Blatty
Trad. di C. Peddis
pagine 400
euro 19,00
Fazi

Da non perdere, se cercate una dose di brividi estivi. È il romanzo da cui fu tratto, nel 1973, l'omonimo film, in una nuova edizione con prefazione di Edoardo Nesi. L'autore spiega che l'ispirazione gli è venuta da una storia vera. Che ci crediate o no, la lettura è davvero di quelle mozzafiato. **R. CARN.**

Gialli

Costa a rischio cemento



La tana degli Alberibelli

Marino Magliani
pagine 336
euro 18,00
Longanesi

Un giallo che mette insieme politica, criminalità organizzata e alta finanza. Marino Magliani torna nella «sua» costa, la Liguria di ponente, per raccontare una storia di speculazione immobiliare e devastazione ambientale straordinariamente attuale. A investigare è un agente olandese del Bureau antifrodi. **R.D.G.**

Racconti

Una vita a nudo



L'ombra

Turi Vasile
pagine 168
euro 14,00
Hacca

Sono racconti di grande semplicità e grande intensità questi testi dell'87enne scrittore messinese. Turi Vasile mette a nudo la sua vita: c'è l'infanzia, la malattia, il lutto, la meditazione sul tempo che passa, sulla presenza-assenza del divino. Uno dei libri più commoventi di Vasile. **R. CARN.**

Scandali di provincia con sacrificio

L'italoargentino Masetto e l'ipocrisia di un piccolo paese

RICCARDO DE GENNARO

Giornalista e scrittore

Un gruppo di ragazze, studentesse in un collegio di suore, che scommettono su coloro con i quali perderanno la verginità, un falegname solitario che soddisfa a suo modo le esigenze sessuali, un prete pedofilo, un'ex maestra bigotta che si crede Giovanna d'Arco. Sono i protagonisti di *Il sacrificio di Giuseppe* (La Nuova Frontiera, euro 16,00), romanzo «cinematografico» dell'italoargentino Antonio Dal Masetto, che con intelligente ironia descrive la vita quotidiana di un paesino della provincia argentina. La storia è quella di uno scandalo e, in particolare, dei diversi comportamenti degli abitanti di Bosque di fronte allo straordinario accadimento: l'indifferenza dei giovani, l'ipocrita mobilitazione degli anziani. Nell'ambito di questa storia, se ne inserisce una seconda, che parla di un amore contrastato tra due giovani di diversa estrazione sociale. La narrazione procede lenta ma inesorabile (nonostante una traduzione assai poco brillante) fino al colpo di scena finale, ovvero il «sacrificio» del titolo. Il finale surreale ricorda, oltre Buñuel, che occhieggia da molte pagine, i migliori film di Marco Ferreri. ●